

COMMENTO

(v.2) *si mise ad insegnare nella sinagoga*

Gesù ha inteso il suo ministero pienamente inserito nella fede di Israele, non in sostituzione o contrapposizione ad essa. Egli annuncia ai figli di Abramo che le promesse di Dio si compiono attraverso di lui. L'insegnamento di Gesù è quello che abbiamo già visto: «il Regno è vicino, è il momento di convertirsi» (Mc 1,15). Nel suo itinerare, anche a Nazaret Gesù si ferma ad annunciare il messaggio incoraggiante del Regno di Dio.

(v.2-3) *Da dove gli vengono queste cose? Non è il falegname?*

La reazione dei suoi compaesani è però ben diversa da quella degli altri villaggio della Galilea. Essi non ascoltano, ma si fermano invece a discutere su Gesù. Si interrogano sull'origine delle sue opere e del suo insegnamento, dal momento che possono circoscrivere la sua esperienza esistenziale in quel villaggio, tra di loro.

(v.3) *La famiglia di Gesù*

Il punto più forte che trattiene i suoi compaesani dall'accoglienza del messaggio evangelico è la parentela di Gesù. Cosa ha di diverso lui dai suoi familiari? Con quale autorità dice quello che dice, se la sua famiglia è tra noi e noi ne conosciamo la normalità, la irrilevanza?

Essi che non conoscono l'origine divina del Cristo, chiudono l'ascolto e inciampano (questo significa la parola "scandalo"). La loro sicurezza li blocca. L'annuncio del Regno e il bisogno di conversione chiedono invece il coraggio di orientare la propria vita. Si può resistere ad esso in molti modi, anche con il cinismo o con l'ignoranza, che scredita il Vangelo e colui che lo annuncia.

(v.4) *Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria*

La reazione di Gesù è proverbiale: la presunzione di conoscere qualcuno è tanto più forte quanto più è grande la familiarità con lui. Nessuna capacità di farci sorprendere dall'altro, se io credo di averlo già racchiuso nella mia conoscenza. Egli non ha più nulla da dirmi, neanche fosse il Messia. Così è facile il disprezzo del Vangelo, per cercare in qualcosa di più esotico, ciò che in realtà era già alla nostra portata. Quanto spesso crediamo di conoscere la spiritualità cristiana e la disprezziamo, per cercare altre forme di spiritualità, meno profonde e arricchenti, solo per la nostra presunzione!

(v.5) *non poteva compiere nessun prodigio*

La fede è un processo di umiltà, in cui sospendo quello che credo già di aver capito, per dare fiducia a Dio e lasciarmi ancora sorprendere.



P A R R O C C H I A D I
S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO

ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

27. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 6,1-6a)

¹ Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «**Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua**». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ^{6a}E si meravigliava della loro incredulità.

METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.